

vinid'Italia 2012



Da 25 anni vi aiutiamo a scegliere.

2.350 produttori. 20.000 vini. 375 tre bicchieri

Anno 2 n.198 mercoledì 30/11/2011 Luna nuova

TRE BICCHIERI

il quotidiano dei professionisti del vino

GAMBERO ROSSO



ESCLUSIVO DO & CONTROLLI

Stasera le organizzazioni agricole e gli enti di certificazione si incontrano in Confagricoltura. Ma le chance di arrivare a un documento comune sono molto lontane. Perché sulle Igt cooperazione e Coldiretti non vogliono la tracciabilità.

Certificazione, ultima chiamata

La filiera non trova un'intesa sul piano dei controlli



di Giuseppe Corsentino

Tempo quattro giorni e la filiera del vino (dalla produzione alla commercializzazione) dovrà dire al Mipaaf se ha trovato un'intesa (o meglio: un compromesso) sulle regole che debbono stare alla base del nuovo decreto che stabilirà tempi, metodi e procedure dei cosiddetti "piani di controllo" dei vini a denominazione nel cui perimetro, come si sa (e soprattutto come stabilisce il Decreto Legislativo 8 aprile 2010, n.61 - Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, in attuazione dell'art. 15 della legge 7 luglio 2009, n. 88) sono entrate anche le Igt, le indicazioni geografiche. Ed è proprio sul punto - come ha docu-

mentato nei mesi scorsi Tre Bicchieri (vedere le copertine qui in alto) - che la filiera non ha ancora trovato un accordo, anzi si è lacerata ancor più profondamente.

Ora mancano solo quattro giorni all'ultima chiamata - lunedì prossimo 5 dicembre - da parte dell'Icqrf, l'Ispettorato Controllo Qualità guidato da un dirigente prudentissimo e attendista come Giuseppe Serino che ha esaurito, anche lui, tutte le possibilità diplomatiche e tutte le tecniche del rinvio. Per questo la filiera ha deciso di vedersi e confrontarsi, quasi "in limine vitae", stasera a Roma,

Segue a pag. 2 >>>

Per scrivere a Tre Bicchieri
quotidiano@gamberorosso.it

Per l'archivio di Tre Bicchieri
www.gamberorosso.it

laGIORNATA

Vino, scontro Gdo-filiera

a pag.

2

• Produttori e cantine sociali contrari alle exclusivity label.

ValoriItalia dà i numeri



a pag.

2

• Il primo ente di certificazione fa chiarezza sul vino italiano.

Vino & Scienza

a pag.

2

• La rubrica settimanale dell'enologo Attilio Scienza

Il Gambero a Mosca



a pag.

3

• Più di mille al Kempinsky per 50 grandi vini italiani.

Bianco & Rosso

Un caso di omonimia, provano a sdrammatizzare al Mipaaf. Chi poteva mai sapere che di Franco (o Francesco) Braga ce ne sono due. Solo che uno fa il professore di economia agraria (alla

Ma il fatto politicamente più discutibile è il retroscena svelato oggi dal Corriere della Sera: l'ex ministro Altero Matteoli (Pdl) che racconta: "L'ho indicato io Franco Braga, per la verità l'avevo segnalato



Cattolica di Piacenza) e di finanza applicata all'agricoltura (all'università di Guelph nell'Ontario), ed è, dunque, un vero competente (e per questo tutti i giornali, ieri, compreso Tre Bicchieri, si erano molto compiaciuti per la scelta del presidente del Consiglio Monti), mentre l'altro è un ingegnere civile che insegna Scienza delle costruzioni alla Sapienza di Roma, esperto di edilizia antisismica (foto in basso).

per le Infrastrutture, poi ho visto che l'hanno messo al Mipaaf". Come ai tempi della prima Repubblica, insomma. Non meno imbarazzanti le parole del

Franco Braga agronomo (foto in alto): "Il Mipaaf mi ha inviato una mail qui in Canada, alle 4,26 ora locale, con cui mi chiedeva di mettermi in contatto col Ministero. Quando l'ho fatto, mi hanno risposto che il sottosegretario non ero io".

Mastroberardino 1878



I miracoli della viticoltura di precisione

Può sembrare un "non sense" aggettivare la viticoltura con il termine di "precisione" quando nessuna forma di agricoltura presenta un rapporto così individuale e originale come quello che tra viticoltore e vigneto. Ogni operazione è infatti caratterizzata da applicazioni di grande precisione. La potatura, il diradamento dei grappoli, la sfogliatura, la vendemmia, la lavorazione del suolo esigono una valutazione particolare che il viticoltore deve fare nei confronti delle piante che presentano caratteristiche morfo-produttive molto diverse. Ma la viticoltura, soprattutto nelle sue espressioni più recenti sia in Europa sia nel Nuovo Mondo, il lavoro nei vigneti assume connotati meno romantici e per garantire competitività economica e un

buon livello di qualità è necessario introdurre strumenti di valutazione dell'efficienza della pianta e di intervento, molto innovativi. Con le applicazioni della viticoltura di precisione si possono adattare i fabbisogni di fertilizzanti, di acqua irrigua e di fitofarmaci alle reali esigenze delle piante, senza sprechi e con maggiore efficienza. Questa rivoluzione nella gestione dei vigneti è resa possibile dall'impiego di sensori multispettrali NIR che valutano lo stato nutrizionale e l'efficienza della vite, una ad una, consentendo di intervenire solo dove è necessario. Una nuova frontiera è rappresentata dalla possibilità di raccogliere contemporaneamente a macchina uve a diversa maturazione per destinarle a due vini di diversa qualità.

Attilio Scienza, ordinario di Viticoltura all'Università Statale di Milano.

Direttore Carlo Ottaviano
Redazione Giuseppe Corsentino
06 55112244
mail: quotidiano@gamberorosso.it
Editore Gambero Rosso Holding spa
Via E. Fermi 161 00146 Roma

CERTIFICAZIONE

Continua da pag. 1 >>>

nella sede di Confagricoltura. Tutte le organizzazioni agricole, la cooperazione, i rappresentanti della wine industry come l'Uiv e Federvini, quelli della certificazione. Obiettivo: provare a stendere un documento comune con cui presentarsi all'appuntamento ministeriale. In caso contrario "ognuno per sé e Dio per tutti" dice, con saggezza meridionale (ma anche con amarezza) il presidente dell'Uiv Lucio Mastroberardino che si è speso molto per far passare il principio che le Igt, che rappresentano più di un terzo della produzione vinicola nazionale, debbono essere controllate e certificate con le stesse regole (seppure in forma attenuata) delle Doc. Vale a dire con il criterio-base della tracciabilità, l'unico che consente di incrociare i dati della produzione (le uve rivendicate dal produttore in quel certo vigneto) con quelli della commercializzazione (le partite di vino in entrata-uscita dalle cantine, il numero di bottiglie consegnate al trade). "Non è accettabile" protestano a Federdoc, "che oggi nessuno sappia esattamente quante bottiglie di vino Igt ci siano in circolazione. E se il rapporto bottiglie/produzione è corretto". "Il settore delle Igt è un magna" aveva confidato a Tre Bicchieri il 9 giugno scorso lo stesso presidente dell'Uiv. Un magna che, a quanto pare, fa comodo ad alcuni segmenti della filiera. Altrimenti come spiegare l'opposizione del mondo cooperativo al principio della tracciabilità (dal vigneto alla bottiglia) a favore del principio della "rintracciabilità" (dalla bottiglia al vino al vigneto)? Posizione, quest'ultima, su cui c'è stata da ultimo anche la convergenza di Coldiretti (che, intanto, sta mettendo a punto una sua proposta "rivoluzionaria" secondo la definizione del suo responsabile vino, Domenico Bosco). Gli enti di certificazione, Valoritalia in testa, ovviamente non ci stanno. Anzi, si chiedono: in quale Paese al mondo i controllati si fanno i piani di controllo? Ma questo è il Paese dei conflitti d'interesse, si

VINO&STATISTICHE

Il primo ente certificatore, controllato da Federdoc e Csq, ha presentato stamattina i risultati di due anni di lavoro. Da cui si scopre che molti dati non corrispondono.

Valoritalia, operazione verità per il sistema vinicolo italiano

L'operazione trasparenza sul vino italiano è tutta in tre piramidi bicolori che il presidente di ValorItalia, Luigino Disegna (foto), e il suo consigliere delegato Ezio Pelisetti, proiettano sul piccolo schermo preparato per la prima conferenza stampa del primo ente certificatore stamattina nel bel salone circolare dell'Hotel Regina Baglioni a Roma. Evento di una certa importanza per la filiera tant'è che ci sono tutti, dal presidente di Federdoc, Ricci Curbastro, a Laura La Torre, numero due dell'Icqr, l'Ispettorato del Mipaaf a cui spetta, per legge, il controllo sui vini a denominazione e a indicazione geografica (dop e igt) e che proprio in questi giorni (vedere articolo in prima pagina) è impegnato nella definizione dei piani di



controllo che scatteranno da agosto 2012. ValorItalia, dicevamo, è il primo ente certificatore, copre il 75% del mercato (139 doc e 44 docg) e in due anni di lavoro è riuscito a fare quello che nessun Catasto viticolo ha mai fatto in decenni, vale a dire la fotografia precisa, senza coni d'ombra, del sistema vitivinicolo italiano. Da cui si scopre, per esempio, che (nel 2009) i produttori avevano dichiarato vini Do per 13,6 milioni di hl.

(ecco la prima piramide). I controlli di ValorItalia (nel 2010) hanno fatto scendere subito questa cifra a 11 milioni di hl (seconda piramide) e, infine (terza piramide) a 10,3 milioni quando gli ispettori si sono messi a contare le bottiglie. "La trasparenza non è un vezzo, ma uno strumento essenziale per fare politica vinicola, una bussola per il sistema" dice Ezio Pelisetti lanciando uno sguardo a Laura La Torre dell'Icqr. E la trasparenza, aggiunge Disegna, si fa solo con un metodo: quello della tracciabilità (dalla vigna alla bottiglia). Proprio quella che certi attori della filiera non vorrebbero applicata. E si capisce. (g.cors.)

VINO&SUPERMERCATI

L'inchiesta di Tre Bicchieri riaccende lo scontro con la grande distribuzione. Federdoc arriva chiedere il blocco delle vendite delle Doc e delle Docg.

I vini Gdo, filiera in allarme

L'inchiesta di Tre Bicchieri sul vino della Gdo (private e exclusivity label) infiamma la filiera, dai produttori agli imbottigliatori. Lucio Mastroberardino, presidente dell'Uiv, è preoccupatissimo: "Le exclusivity label possono diventare un vero cavallo di Troia. Già oggi la Gdo strangola i produttori col prezzo e le promozioni, ora se comincia a fare i vini a marchio mette in pericolo anche le denominazioni". "Il prossimo passo - prosegue - sarà la selezione dei fornitori col criterio del prezzo più basso. Capisco che a molte aziende interessa vuotare le cantine, ma facciamo attenzione perché questa

è una strada senza ritorno: la Gdo non ha come interlocutori colossi del vino ma produttori di media dimensione e per giunta divisi". Critico anche il presidente del settore vino di Fedagri, Adriano Orsi, secondo cui i grandi consorzi dovrebbero impedire che gli associati vendano le Doc e le Docg per andare a comporre queste exclusivity label. Sulla stessa linea Giuseppe Liberatore, vice presidente di Federdoc: "I consorzi studino un sistema per cui i vini Doc e Docg non vengano ceduti alla Gdo ma commercializzati solo con il marchio del produttore. E non si dimentichino i problemi legati alla

certificazione". Su questo punto interviene il presidente del Consorzio delVino Chianti, Giovanni Busi: "Non possiamo impedire niente alle nostre aziende, ma è importante che la Gdo non si comporti come uno squalo e non svilisca i nostri vini. Ben vengano, quindi, queste etichette ma a patto che le Doc siano valorizzate". Un appello che arriva anche dal direttore del Consorzio del Barolo, Andrea Ferrero: "La Gdo deve fare attenzione a non snaturare le Doc e a rispettare le norme sull'etichettatura, su cui potrebbero aprirsi dei contenziosi". (gianluca atzeni)

Brunello di Montalcino



www.consorzioibrunellodimontalcino.it

Pubblicità

Direttore commerciale Franco Dammicco
06 55112356 - mail: dammicco@gamberorosso.it
resp. Divisione Pubblicità Stefano Dini Ciacci
06 55112346 - mail: ciacci@gamberorosso.it
Concessionaria Poster Pubblicità
Via Angelo Bargonini, 8 00153 Roma
tel. 06 68896911 mail: poster@poster-pr.it



TOP ITALIAN WINES ROAD SHOW

MOSCA

Grande degustazione ieri all'Hotel Kempinski. In mille -operatori, trader, ristoratori- hanno assaggiato 50 etichette e partecipato al workshop di Marco Sabellico, autore della Guida Vini.

La rivoluzione russa del vino italiano

Non era la prima volta che il Gambero Rosso organizza un evento a Mosca. Abbandonata per motivi di spazio la sede dei magazzini Gum, stavolta il Gambero ha sfruttato il grande salone dell'Hotel Kempinski, dove per sei ore s'è registrato un flusso ininterrotto di visitatori. E si capisce: il mercato del vino in Russia sta vivendo un momento particolarmente brillante, rallentato solo in parte dal blocco della Dogana sulle partite che dichiaravano valori fiscali inferiori al minimo. Ma i consumatori russi, ormai, adorano il vino italiano. Basti pensare che nei primi sei mesi del 2011 c'è stato un incremento delle importazioni del 25% in valore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Va detto che il 2010 è stato un anno impor-

ante per il vino italiano, aumentato per fatturato del 60% sull'anno precedente e del 65% in valore. Insomma, il Roadshow del Gambero Rosso lavora su un terreno fertile. E lo si è visto ieri negli affollatissimi seminari condotti da Marco Sabellico, uno dei curatori della Guida Vini e da Dmitry Fedotov, autorevole firma dell'enogastronomia sovietica. Entrambi hanno posto l'accento sui grandi vini Doc e Docg, sollevando mille domande da parte di un pubblico attentissimo, costituito da professionisti del trade e della ristorazione. «C'è sempre più interesse per i vini del Trentino Alto Adige, Friuli, Abruzzo e del Sud – commenta Fedotov – E, se non ci saranno novità a livello legislativo, sono certo che proseguirà anche la crescita de-

gli spumanti, trainati dal Conegliano Valdobbiadene e dal Prosecco Doc». I russi, insomma vogliono bere vino italiano di qualità, sono innamorati del nostro paese che è una delle loro mete turistiche preferite da sempre, sono appassionati della cucina mediterranea e delle mille diversità che il nostro panorama enologico basato sui vitigni autoctoni riesce ad esprimere. «Se si conferma la tendenza attuale – dice Emilio Rotolo della friulana Volpe Pasini – la Russia diventerà il primo mercato export per la mia azienda e per molte altre». Oggi l'Italia è al terzo posto dopo Francia e Spagna, ma la crescita è rapida e alla fine dell'anno, probabilmente, si supereranno i 104 milioni di euro di fatturato del 2010. 



VINO&MODE

Il Novello francese compie 60 anni. E li dimostra tutti: crollano l'appeal del prodotto e le vendite. Il Consorzio reagisce con una massiccia campagna pubblicitaria da 1,2milioni di euro e una forte spinta alle esportazioni.



Beaujolais cerca mercato

di Guendalina Dainelli (Parigi)

Le Beaujolais nouveau est arrive! Qui in Francia è impossibile non accorgersi. Café, bistrot, enoteche, supermercati. Ovunque, come da tradizione, a partire dal terzo giovedì di novembre, compare l'invito a gustare il vino novello dell'omonima regione a nord di Lione. C'è da dire che quest'anno il Beaujolais è osservato con la lente d'ingrandimento. Ha compiuto 60 anni (il decreto che ha autorizzato la sua commercializzazione è del 1951) ed è tempo di bilanci. Le cifre parlano chiaro: quest'anno la produzione è di circa 300 mila hl, secondo Dominique Capart, presidente dell'Inter Beaujolais, l'organismo che raggruppa produttori e negozianti. Mentre negli anni '90, ricorda Daniel Bulliat, vicepresidente dell'(OCD), Organo di difesa e gestione Beaujolais/Beaujolais village, si andava oltre i 500mila hl. Il calo, dunque, nonostante la poderosa campagna pubblicitaria di 1,2milioni di euro (25% in più

dello scorso anno) affidata a EuroRSCG 360, non è passato inosservato alla Gdo. Secondo l'osservatorio Symphonylri, infatti, in dodici anni le vendite sulle grandi superfici sono diminuite della metà (nel 2010 sono stati venduti 5,5 milioni di litri contro 11,2 milioni del '97.) Étienne Delannoy, selezionatore di vini per il gruppo Leader Price, fotografa così la situazione: «Il Beaujolais è un fenomeno che si sgonfia in fretta, bisogna svuotare gli scaffali in tre giorni». Come reagire, dunque, alla crisi? Come cercare di garantire una tenuta dei prezzi? Da una parte, la parola d'ordine resta: riduzione. Della produzione, ovviamente. «Sono già stati eliminati 500 ettari di vigneto (la superficie totale a fine 2010 era di 18.185 ettari, ndr). Se si arriverà ad eliminarne altri 2mila, si tornerà alla situazione degli anni '60», dice Dominique Capart, copresidente dell'Inter Beaujolais. Dall'altra, si cercano nuovi estimatori. Soprattutto all'estero. 

In Alto Adige
vivono tradizioni antiche...
come quella di catturare
profumi e sapori eleganti e raffinati

RONER

roner.com

ROSSO 1472



**CHIANTI DOCG 2009, CHIANTI CLASSICO DOCG 2008,
TOSCANA IGT 2005: UNA STORIA, GRANDI VINI.**

Una storia fatta di piccoli gesti quotidiani e straordinari, di passione, di progetti e di idee sempre nuove. Banca Monte dei Paschi di Siena è la prima nel mondo a presentare una linea di vini firmata dal suo sigillo e dal suo anno di fondazione: 1472.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.1472.it